

10 milia fanti, dicendo per andar a debellar il duca di Albania. Sua signoria dice anderano a Regio, dove il signor duca di Ferrara fa teste de fanti et cavalli azio questi non si adunino in questi paesi. Se intende lo Arcon sarà suo capo. Il reverendissimo crede non molesterano le terre di la Chiezia.

*Ex litteris Parmae, 5 Martii.*

El reverendissimo Legato sarà domane qui. El signor ducha de Ferrara ha facto dar danari a 60 cavalli di quelli che si erano redueti in Regio, et ha facto licentiar tutto el resto. Quelli fanti et cavalli dicono voler andare a Carpi.

38 *Ex litteris Placentiae, quinto Martii.*

Che il Reverendissimo ha sopraseduto di andare a Parma, perchè li signori imperiali li hanno fatto intender che non dubiti le cose di la Chiezia non saranno molestate, et perchè da Roma è avisato il Papa non dubita di esser molestato in le cose di la Chiezia; che non continua il passar di fanti 10 milia Po, pur si continua a far il ponte. Che a Guardamiglio et Fombi lochi dil piacentino erano andati cavalli spagnoli ad alloggiare, et in alcune ville vicine. Che havendo il Reverendissimo mandato a veder che cosa era, li fu risposto che era il foriero dil capitano Alarcone, venuto per far alloggiamenti per la sua compagnia, ch'è 50 homeni d'arme, e ditoli era cosa inhonesta, si excusò dicendo esser gente che havevano patito, quali se voleano assettare et era forzo far così. E disse che non si faceva questo per alcun male effecto, e sua signoria non lo consenti e manco lo negò, e il di drieto dovea mandare missier Antonio Numaglio a Piccagaton a parlar al prefato Alarcone per intender bene la cosa e a che camino si va. Et mandava *etiam* un secretario al Vicerè per tal effecto, et che sua signoria senza falo il di seguente partiria per Borgo Sandonnino et de li a Parma, acompagnato da li cavalli lizieri. E dice non dubita che ditte gente imperiale vengano ad alloggiare di qua per dar molestia al Stato ecclesiastico; ma solo per sparsarse per haver frusti li lochi dil Stato di Milano, o per dar questo disturbo e graveza al conte Paris Scoto ch'è gelpho.

*Ex litteris domini Caroli de Nuvolono, eiusdem diei, ex Placentia.*

Che alle due hore di notte il reverendissimo Legato havia hauto, che al porto de la Stella erano

passati 500 cavalli dil campo imperiale, et venuti ad alloggiare a Burgonovo terra del piacentino.

*Ex litteris domini Jacobi Capponi, datis Papiæ, quinto Martii.*

Hoggi li alemani hanno fatto consilio ne la campagna fori di castello sopra che voleano danari, et tanto eridavano che li capitanei apena potevano parlare. Questi signori li hanno fatto offerta di una paga et meza di pani e mezza di dinari. Sin qui non hanno voluta accettare, dicendo che oltra lo avanzo dieno haveve doe page per haveve fatto la giornata. Questo dico de li alemani che erano fori de Pavia, sono capi il conte Nicolò Salma et lo signor Zorzo Fransperga et Marco Sitich. Di quelli di Pavia dico, che per destreza dil conte Batista di Lodrone, essendq ben cauti dell'avanzio se contenterano per hora di una paga, salvo se 'l tumulto di questi altri di hoggi non li fa mutare proposito, che non è senza pericolo. Il conte di Salma voria pur licentia per andare in Alemania contra il ducha di Vertimberg, che par sia mosso con 12 milia persone per raquistare il Stato suo. Questi signori malvolentieri ce la concedono. Ogni giorno si partono de li fanti, di quelli che hanno guadagnato, li altri restano con speranza di avere lo avanzo. Credo certo, per quanto intendo, tutti li fanti non passano 12 milia, intendovi ancor quelli di Pavia, considerati li morti et li richi che se ne fugono. Tutti dimandano danari: benchè pare che li spagnoli si acquietino meglio, perchè vanno buscando.

*Ex litteris domini Francisci Gonzagae, datis Romae, primo Martii 1525.*

La persona del ducha di Albania venirà qui in Roma, et le genti, secondo che intendo, se dissolverano, et forsi a questa hora anche una parte ne deve esser risciolta. Questi signori Orsini stanno sopra di sè et ne hanno gran causa, perchè molti li hanno assai mal animo adosso; pur per ancora non è sentito che sia seguito disordine alcuno in le terre loro.

*De Yspruch, di sier Zuan Francesco Contarini fradello di sier Carlo orator nostro, vidi lettere di 2 Marzo 1525, drizate a sier Nicolò Boldù fo di sier Hironimo.* Come Domenega di Carlevar, a di 26 Fevrer, a hore zerca 3 di notte el vene uno camerier di l'illustrissimo